

Lc 16,19-31

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarci la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti». ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». ³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Note di lectio

Un certo uomo, poi, era ricco... A chi sta parlando Gesù? Guardo il contesto: Il racconto segue ad alcune sentenze sul valore imperituro della Legge e dei profeti (vv. 16-18); questo tema ricomparirà al termine del brano: *hanno Mosè e i profeti...* (vv. 29-30). Prima ancora emerge la cornice narrativa di queste sentenze: *I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui* (lett. *soffiavano dal naso*), l'atteggiamento è di supponenza e di sufficienza. Il racconto-parabola risponde dunque a questo atteggiamento dei farisei, la parabola è rivolta a loro: Gesù è preoccupato del "ricco", pone la sua Parola accanto a questi farisei come il povero è accanto all'uomo ricco... Ma la scena appare drammatica, poiché il ricco non esce dal suo orizzonte, non si accorge, non comunica. È all'opposto dell'amministratore di Lc 16,1-8; è la rappresentazione di colui che non si procura amici con la disonesta ricchezza: Lc 16,9.

E vestiva di porpora e di bisso¹ facendo festa ogni giorno splendidamente: Il ricco fa della sua tavola il suo universo, di se stesso la sua fondamentale preoccupazione. Di cosa sto facendo il mio universo? Dove finisce il mio interesse?

Fa festa ogni giorno: vive ormai assuefatto, non ha più la capacità di ritardare la saturazione degli stimoli, si intuisce una dipendenza: *splendidamente:* un bisogno costante di eccedere. Le mie abitudini negative...

Un povero, poi, di nome Lazzaro: (*el-azar = Dio aiuta*): ha un nome, il ricco no; *giaceva² alla sua porta coperto di ulcere.* Il suo *habitus* non è il fine bisso e la

soddisfazione; è invece vestito di dolore. Il ricco, indisponibile all'ascolto, sta misconoscendo Dio stesso, che è alla *sua porta* (non a quella di un altro). Il povero è come un compendio della legge e dei profeti.

E desideroso di sfamarsi con le (cose) cadenti³ dalla tavola del ricco: questo desiderio inappagato diverrà la sua beatitudine (Lc 6,21). Lo stare, nel mio esser messo "alla porta", perché in quell'umiliazione sono alle porte della vita...

Ma anche i cani, venendo, leccavano le sue ferite: Ma anche (*allà kai*): "e peggio ancora", i cani, animali impuri, colmano la misura dell'orrore di questa povertà. Quest'uomo non arriva a fare degli avanzi dei cani quanto i cani arrivano a fare di lui: saziarsi. È umiliato fino a terra, fino a non aver più la dignità di uomo.

Questo è quanto il Cristo è venuto a mettere in relazione al Padre. *Ciò che davanti agli uomini è esaltato davanti a Dio è cosa abominevole...* (Lc 16, 15), ma anche: ciò che davanti agli uomini è cosa abominevole (Lazzaro) davanti a Dio è esaltato. In questo senso, tra il ricco e il povero c'è un abisso, che ora si rivela.

Avvenne, poi, morì il povero e fu portato, lui, dagli angeli, nel seno di Abramo. Ecco il ribaltamento. Mi pare significativa, nel testo greco, la sottolineatura "*fu portato, lui*": "proprio lui", che era così malconcio, "lui! non il ricco".

Morì anche il ricco e fu sepolto. Prima si era descritto a lungo il povero, ora si descrive a lungo il ricco: *E nell'Ade, avendo alzato gli occhi suoi, essendo in tormenti, vide Abramo da lontano e Lazzaro nel grembo di lui.* Prima alzava gli occhi Lazzaro, ora alza gli occhi il ricco...

Ed egli gridando disse: "padre Abramo...": inizia il dialogo. Il ricco fa appello alla sua discendenza carnale... (Mt 3,9) e chiede ad Abramo Lazzaro, che ha avuto accanto per tutta la vita... ma come la scena in vita è stata muta, *ora fra noi e voi un abisso grande è stato posto...* la condizione si eternizza. Occorre aprire il cuore in vita, per aprirci un varco nell'amore eterno!

Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro. Il ricco aveva il povero Lazzaro per uscire dall'autoreferenzialità. Egli era l'incarnazione di Mosè e dei Profeti. Come nell'ascolto del povero Lazzaro il ricco avrebbe potuto convertirsi ed entrare in rapporto col Padre, così i farisei, ora potrebbero, in Gesù, convertirsi ed entrare nelle dimore eterne... *Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro:* Il tempo che dedico all'ascolto...

Non solo tra noi, ma in noi stessi il ricco autoreferenziale e il povero desideroso si incontrano (Pr 22,2). Il ricco ceda il passo al povero! E la nostra vita divenga umiltà, apertura di fede e amore.

¹ *Porpora:* colore regale e aristocratico, proveniente dalle costose lavorazioni Fenicie. *Bisso:* fibra naturale marina animale o lino finissimo. Un tessuto riservato alle classi abbienti.

² *Ebébleto:* più che perfetto passivo indic. di *ballo* (getto): "era stato gettato là e giaceva". Era dunque paralizzato.

³ Forse si allude ai frammenti del pane che serviva a pulirsi le mani... i cani precedevano Lazzaro.